

LA SORPRESA DEL 20 GIUGNO

L'“eccezione italiana” c'è ancora e non si lascia prendere in giro

| DI ALFREDO MANTOVANO

L'ECCEZIONE ITALIANA C'È ANCORA. Mandata in tilt esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni che, immaginando le famiglie italiane chiuse nel recinto della rassegnazione, esplodono di fronte al milione di persone arrivate in piazza San Giovanni, e giungono a dire che «è inaccettabile» (copyright Scalfarotto: così è chiaro quel che sarebbe “accettabile” se fosse approvata la legge che porta il suo nome). Sorprende gli editorialisti: da dove è venuto fuori questo popolo, visto che molte sigle associative non hanno aderito alla manifestazione, i vertici dell'episcopato italiano non hanno avuto parte nell'organizzazione e i media fino alla mattina del 20 giugno non vi avevano dedicato attenzione?

È che nei Palazzi e in larga parte delle redazioni si è perso il contatto con la realtà, e si ha un'idea dell'Italia che non corrisponde al quotidiano: tribune mediatiche, fasce tricolori e risorse pubbliche sono generosamente messe a disposizione di qualche migliaio di attivisti lgbt più o meno vestiti che attraversano la Penisola nei vari gay pride. Nessun interesse mediatico o istituzionale hanno invece il padre o la madre di famiglia che ogni mattina si rimboccano le maniche e portano i figli a scuola, vanno al lavoro, lottano con il fisco, litigano con gli insegnanti, sopportano di tutto, eppure vanno avanti lo stesso.

Un bel giorno però costoro rispondono all'appello a esserci numerosi, quando arriva il momento di dirla in piazza e in prima persona: per raggiungerla pagano

**SE DA PARTE DELLA POLITICA LA RISPOSTA
AL POPOLO DELLE FAMIGLIE FOSSE IL DDL
CIRINNÀ SENZA L'ADOZIONE, COME GIÀ
QUALCUNO IPOTIZZA IN INTERVISTE E
INTERVENTI, LA BEFFA SAREBBE PALESE**

per intero il biglietto del treno (a differenza di altre manifestazioni Trenitalia, per esempio, non ha fatto sconti), affrontano i disagi di una amministrazione, quella della Capitale, che ha negato ogni tipo di servizio utile e quelli essenziali li ha fatti pagare, si beccano un doppio acquazzone. Ma per questo, e non solo per questo, diventano i protagonisti di un giorno felice della nostra storia, uno per uno, famiglia per famiglia, come non era mai accaduto.

L'Italia sta in piedi solo perché ci sono queste famiglie, nonostante tutto e tutti: oggi questa Italia è più forte e ha più coraggio, e chi ha la titolarità delle decisioni politiche, a Roma come sul territorio, è il caso che cominci a tenerne conto. Dopo il 20 giugno hanno certamente più coraggio il genitore che rifiuta di mandare il

figlio in un “campo di indottrinamento” gender, avendo toccato con mano di non essere solo, il professore che sa di potersi sottrarre alla “colonizzazione ideologica” perché in tanti sono pronti a dargli una mano, i parlamentari, un bel gruppo dei quali era a San Giovanni, da subito chiamati a trattare il ddl Cirinnà.

Cose davvero “inaccettabili”

La parola passa ora alla politica. Rientra nel gioco che personaggi come l'onorevole Scalfarotto o la senatrice Cirinnà diano in escandescenze e indichino nei provvedimenti che recano i loro nomi trincee invalicabili, lanciando alla piazza di sabato epiteti essi sì “inaccettabili”. Gli altri però, quelli che dalla sera del 20 giugno hanno scelto un prudente silenzio, comprendano una cosa: il milione di persone arrivate a Roma, e gli altri milioni di famiglie rimaste a casa per gli impedimenti più vari, non vanno prese in giro. Se la risposta al popolo delle famiglie fosse il ddl Cirinnà senza l'adozione, come qualcuno già ipotizza in interviste e interventi, la presa in giro sarebbe palese: le Corti europee e la Corte costituzionale hanno detto più volte che ogni Stato dell'Unione Europea è libero di scegliere in tema di famiglia e matrimonio, salvi i diritti riconosciuti ai componenti di una convivenza, che in Italia ci sono e sono ampi. Se però il matrimonio viene reso quasi sovrapponibile alle unioni civili, diventa discriminatorio tenere fuori qualche singola voce, quale sarebbe, per esempio, la possibilità da parte di “civiliti” dello stesso sesso di adottare. Suggerirei, se non valgono ragioni di principio, di non provarci: l'“eccezione italiana” non la prenderebbe bene.